



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IMPIEGO DEI FONDI STRUTTURALI DI E COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA E DEI FONDI NAZIONALI DI COFINANZIAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO NELLE REGIONI DI CONVERGENZA

383^a seduta: mercoledì 6 giugno 2012

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**Audizione del Direttore generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Responsabile dei programmi operativi comunitari finanziati dai fondi strutturali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 14 e <i>passim</i>	<i>COBIS</i>	Pag. 11
MILONE (PdL)	15	<i>FIDORA</i>	3, 17
SOLIANI (PD)	14		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Emanuele Fidora, e il responsabile dei programmi operativi comunitari finanziati dai fondi strutturali del medesimo Dicastero, dottor Fabrizio Cobis.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Responsabile dei programmi operativi comunitari finanziati dai fondi strutturali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'impiego dei fondi strutturali e di coesione dell'Unione europea e dei fondi nazionali di cofinanziamento della politica regionale di sviluppo nelle Regioni di convergenza, sospesa nella seduta del 22 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del direttore generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Emanuele Fidora e del responsabile dei programmi operativi comunitari finanziati dai fondi strutturali del medesimo Dicastero, dottor Fabrizio Cobis, che saluto e ringrazio per la loro presenza ed a cui lascio senz'altro la parola.

FIDORA. Signor Presidente, saluto e ringrazio la Commissione e gli onorevoli senatori per l'invito.

Desidero in particolare rivolgere un ringraziamento alla Commissione per la sollecitudine con cui ha espresso il proprio parere sul riparto del Fondo ordinario enti di ricerca che – una volta acquisito anche il parere della VII Commissione della Camera ieri pervenutoci – ci permetterà finalmente di portare il relativo decreto all'attenzione della Corte dei conti per la registrazione in tempi compatibili con l'attribuzione delle suddette somme agli enti di ricerca nell'ambito dell'anno solare.

Oggi, come segnalato dal Presidente, ci soffermeremo sulle modalità di attuazione e di quanto contemplato all'interno del Programma operativo

nazionale (PON) «Ricerca e competitività 2007-2013» dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, insieme al Ministero dello sviluppo economico, è uno dei due organismi che gestiscono il programma per il sessennio che si sta ormai per concludere. Al riguardo desidero precisare che il PON «Ricerca e competitività» afferisce direttamente alla Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca, mentre i PON relativi all'istruzione sono di competenza della Direzione generale per gli affari internazionali, come immagino già segnalato nell'ambito dell'audizione del Direttore generale per gli affari internazionali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca svolta dalla Commissione. Nell'ambito della Direzione generale, di cui sono responsabile, rientrano le competenze dell'Ufficio diretto dal dottor Cobis, che è il responsabile dei programmi operativi comunitari finanziati dai fondi strutturali. Il programma comunitario ha due amministrazioni referenti fondamentali, i Dicasteri dell'istruzione e dello sviluppo economico, e per il periodo 2007-2013 ha previsto un impegno finanziario da parte dell'Unione europea: il fondo FESR. In realtà noi gestiamo con il PON «Ricerca e competitività» soltanto risorse del FESR e non del Fondo sociale europeo, che afferisce più alla parte istruzione.

Il programma in generale ammonta ad un totale di 6,205 miliardi di euro, di cui il 50 per cento finanziato dal FESR, quindi da un fondo europeo e per la parte rimanente dal Fondo di rotazione nazionale. Di questi 6,205 miliardi di euro, 3,232 miliardi sono stati attribuiti in competenza al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca come attività e come gestione e 2,972 miliardi al Ministero dello sviluppo economico.

Il Programma operativo nazionale (PON) «Ricerca e competitività 2007-2013» si articola fondamentalmente in tre assi prioritari, in tre macroazioni previste dal Programma operativo nazionale. Il primo riguarda il sostegno ai mutamenti strutturali e comprende azioni che permettono di promuovere reti tecnico-scientifiche e di agevolare le imprese: si tratta sostanzialmente di interventi di natura strutturale tesi a incrementare la capacità imprenditoriale delle imprese del Mezzogiorno. Ho omesso di ricordare, ma credo sia noto a tutti voi senatori, che il PON «Ricerca e competitività», come tutti i fondi strutturali, si rivolge in Italia alle quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Per quanto riguarda il primo asse che riguarda il sostegno ai mutamenti strutturali, dei 6,205 miliardi del fondo sono stati attribuiti 4,254 miliardi di euro.

Il secondo asse riguarda il sostegno all'innovazione, cioè la possibilità di intervenire sui territori per renderli più competitivi e per creare quelle strutture e quell'*humus* territoriale in grado di incentivare lo sviluppo delle imprese e di attrarre anche investimenti privati da altre Regioni d'Italia. Le risorse assegnate a questo asse ammontano ad 1,721 miliardi.

Il terzo asse, di dimensioni molto più limitate, volto all'assistenza e all'accompagnamento delle misure e delle amministrazioni che in qualche modo gestiscono il PON, cui sono stati assegnati circa 230 milioni di euro,

serve fundamentalmente ad ottimizzare gli interventi del PON, per garantire le necessarie attività di supporto alle amministrazioni competenti e alle Regioni; il tutto si esplica attraverso appositi piani di comunicazione, di assistenza tecnica, e tutto ciò che permette alle autorità che gestiscono il Programma operativo nazionale di porsi nelle condizioni più favorevoli per farlo al meglio, anche perché, come poi vi spiegherà il dottor Cobis, occorre tenere conto di tutta una serie di procedure che sono chiaramente fissate dalle regole del Programma operativo nazionale, che vanno rispettate in termini sia di impegni, sia di pagamenti, pena la perdita delle risorse comunitarie a disposizione.

Ovviamente, trattandosi di un'iniziativa nazionale che si rivolge alle quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza, esiste anche un forte raccordo tra l'azione portata avanti dal Ministero e quella delle quattro Regioni, alle quali sostanzialmente sono affidati gli interventi finanziari; per questa ragione è stato istituito un apposito tavolo tecnico, attivo fin dal primo momento della programmazione, in cui sono coinvolte le amministrazioni centrali (Istruzione e Sviluppo economico) – tenute conto anche delle specifiche finalità in capo al Dipartimento dell'innovazione tecnologica – il Ministero dell'ambiente e ovviamente le quattro amministrazioni regionali coinvolte.

Come segnalato, nell'ambito del programma-quadro 3,232 miliardi di euro complessivi sono stati assegnati alla gestione diretta del Dicastero dell'istruzione. Il programma è iniziato sostanzialmente nel dicembre 2007, con la comunicazione della Commissione che ha dato il via al programma ed è previsto che debba concludersi, in termini di programmazione e, in parte, anche di spesa nel 2013, con scadenze molto chiare e puntuali fissate dalla Commissione, pena la perdita delle risorse. Ci stiamo quindi riferendo ad un programma che coinvolge e costringe le amministrazioni ad essere particolarmente attive e operative sul fronte della programmazione e dei relativi finanziamenti e bandi.

Nella prima fase della programmazione, nell'anno 2008 si è registrato un sostanziale stallo dell'attività del Ministero, probabilmente anche dovuto al cambio del Governo al momento delle elezioni del 2008 e, quindi, in realtà il Programma operativo nazionale è partito con quasi un anno di ritardo, dato che il vero e proprio inizio della programmazione, che – come già evidenziato – viene effettuata d'intesa tra l'amministrazione centrale e le Regioni, si è avuto nella primavera del 2009, quando è stato sottoscritto il protocollo d'intesa che ha dato il via al programma, firmato congiuntamente dal Ministero e dai presidenti delle quattro Regioni interessate, a cui poi sono acceduti i vari accordi di programma quadro con le singole Regioni (nell'ambito del protocollo d'intesa ci sono stati quattro accordi di programma-quadro con le Regioni coinvolte) in forza dei quali si è dato il via alla programmazione per un importo complessivo pari a 1,6 miliardi di euro, sui circa 3,2 miliardi di competenza del Ministero.

In questa prima fase è stato deciso l'impiego di 1,6 miliardi di euro per quattro iniziative fondamentali: l'attivazione di un bando per il sostegno di progetti di ricerca industriale nell'ambito dell'asse I, con un finan-

ziamento pari a 465 milioni di euro; un avviso (sempre nell'ambito dell'asse I) finalizzato al sostegno e potenziamento dei distretti di alta tecnologia e laboratori pubblico-privati, per un totale di 915 milioni di euro; altri 180 milioni di euro per un avviso rivolto al potenziamento strutturale e infrastrutturale del mondo della ricerca pubblica, quindi rivolto ad università ed enti di ricerca pubblica localizzati nelle aree del Mezzogiorno; ed, infine, 40 milioni a valere sull'asse III, ovvero quello dell'assistenza e della possibile attivazione di azioni di osmosi fra Nord e Sud per l'utilizzazione delle *best practice* a livello nazionale. I suddetti 40 milioni di euro sono stati pertanto destinati alle prime iniziative di osmosi fra territori del Meridione – e quindi delle quattro Regioni di convergenza – e il Centro-Nord.

Nel frattempo, accanto all'importo di 1,6 miliardi di euro relativo a questa prima programmazione, sono stati destinati anche ulteriori 294 milioni per il sostegno di 113 progetti «a cavallo» con la precedente programmazione 2000-2006 non ancora conclusi. Oltre a ciò, sono stati programmati, nella prima fase, ulteriori 82 milioni per attività di assistenza tecnica, che hanno consentito effettivamente l'avvio del programma, e anche 200 milioni, di cui all'asse 2 riguardante lo sviluppo dell'innovazione, con un'iniziativa congiunta Ministero dell'istruzione-Ministero dell'ambiente-Dipartimento per l'innovazione tecnologica che ha portato poi – come dirò più avanti – all'emanazione del penultimo bando «*Smart cities Sud*», che abbiamo proposto come Ministero sempre nell'ambito delle quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza.

Nella prima fase, sono state dunque programmate risorse per circa 2,1 miliardi di euro, rispetto ai 3,232 complessivamente assegnati al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Nel maggio 2011 è poi partita la seconda fase di programmazione che non ha attivato nuove azioni, ma ha semplicemente finanziato ulteriormente gli interventi già segnalati, di ricerca industriale, di sostegno strutturale, di sostegno e potenziamento dei distretti.

La risposta del territorio ai bandi e alle iniziative lanciate dal Dicastero è stata molto positiva, in termini sia quantitativi (numero dei progetti presentati) che qualitativi; si è quindi inteso garantire un maggior finanziamento a quegli avvisi che erano già stati portati avanti e valutati dalle Commissioni di valutazione che il Ministero di volta in volta nomina in relazione ai singoli bandi.

Questa seconda fase di programmazione, in verità, ha scontato anche le difficoltà che proprio la gestione del PON impone in termini di scadenza: si è pertanto preferito, all'approssimarsi di alcune scadenze fissate dalla Commissione europea per la spesa, cercare di finanziare i progetti che erano stati valutati positivamente e che avevano già compiuto un certo *iter*, pur non essendo entrati nella graduatoria dei più meritevoli, dato che l'attivazione di ulteriori bandi avrebbe comportato una dilatazione dei tempi che non sarebbe stata compatibile con gli obiettivi di spesa e di certificazione del Ministero.

La seconda programmazione ha quindi comportato un'ulteriore programmazione di risorse, pari a 755 milioni di euro, di cui circa 535 per integrare il primo bando destinato a progetti di ricerca industriale, che è stato così finanziato per circa un miliardo complessivo; ulteriori 220 milioni sono stati utilizzati per integrare l'avviso relativo al potenziamento strutturale e infrastrutturale della ricerca pubblica, le cui risorse sono così salite a circa 400 milioni di euro.

Le risorse residue, pari a circa 300 milioni di euro, sono state destinate al raggiungimento degli annuali obiettivi di spesa previsti dai regolamenti comunitari.

La terza fase di programmazione, avviata nel novembre 2011, ha destinato 250 dei 300 milioni residui all'integrazione dell'avviso relativo al potenziamento strutturale della ricerca pubblica, quindi a vantaggio di università ed enti di ricerca, le cui risorse complessive sono così cresciute a circa 650 milioni di euro.

Quanto ai restanti 50 milioni, per il momento il Ministero ha deciso di non prevedere alcuna finalizzazione, ma di accantonarli per coprire le spese di eventuali contenziosi che è possibile insorgano nell'ambito della definitiva valutazione dei bandi ancora in corso.

Questo per quanto riguarda la programmazione; per ciò che concerne invece la fase di esecuzione, il Ministero ha emanato alcuni bandi già a partire dal mese di gennaio 2010, tra cui il primo riferito ai progetti di ricerca industriale, che poi è quello che si avvale del finanziamento più cospicuo visto che complessivamente è finanziato per circa un miliardo di euro; esso, come dicevo, è partito nel gennaio 2010 e gli interventi in esso previsti erano volti a promuovere il partenariato con università ed enti pubblici di ricerca. Ricordo che tutti i bandi su cui ci soffermeremo, ad eccezione di alcuni che fruiscono anche di cofinanziamenti da parte del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR), fanno riferimento esclusivamente alle quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza.

Il bando relativo ai progetti di ricerca industriale indica nove settori di attività, nove settori di finanziamento dei progetti di ricerca industriale, ed interessa i seguenti nuovi settori: ICT, materiali avanzati, energia-risparmio energetico, salute dell'uomo e biotecnologie, sistema agroalimentare, aerospazio/aeronautica, beni culturali, trasporti e logistica avanzata, ambiente e sicurezza.

Come già segnalato, la dotazione iniziale del bando era di 465 milioni e in questo caso si è utilizzata una quota del FAR pari a 100 milioni di euro, per attuare iniziative congiunte tra territori delle Regioni del Centro-Nord e del Sud.

A fronte di un finanziamento pari a 565 milioni totali sono pervenute, all'esito del periodo di presentazione dei progetti, circa 533 domande, per un costo complessivo pari a circa 6 miliardi di euro. Ovviamente, rispetto alle risorse a disposizione la richiesta dei territori è risultata enormemente superiore (di più di 10 volte) e questo ha portato a quanto si è verificato nella seconda parte della programmazione, cioè ad incrementare la dota-

zione iniziale di 465 milioni cui sono andati ad aggiungersi 100 milioni del FAR, portando così la dotazione a circa un miliardo di euro.

All'esito delle selezioni e valutazioni compiute dalla Commissione sono stati ammessi all'agevolazione 146 progetti di ricerca e formazione, per un costo complessivo pari ad 1,5 miliardi di euro e un impegno giuridicamente vincolante di risorse PON pari per l'appunto ad un miliardo di euro. Sono stati inoltre giudicati positivamente altri 50 progetti, inseriti nella una cosiddetta «fascia B», cioè quella in cui rientrano i progetti selezionati immediatamente dopo i progetti vincitori, da finanziare con eventuali economie risultanti dal finanziamento dei 146 progetti di «fascia A».

Non mi soffermo sulle modalità di finanziamento dei vari progetti inseriti nel suddetto bando, rinviando al riguardo all'intervento del dottor Cobis che conosce l'argomento molto più approfonditamente. Vorrei però sottolineare che fino ad oggi si è arrivati ad un importo complessivamente impegnato di 345 milioni di euro, di cui la maggior parte in favore di soggetti pubblici e questo perché il Ministero riesce ad anticipare molto più facilmente fondi al settore pubblico che a quello privato e ciò in ragione di una serie di difficoltà di carattere generale; non ultime le criticità che riguardano il sistema bancario e quello imprenditoriale che, stante la difficile congiuntura, difficilmente riescono a ottenere polizze e garanzie fideiussorie sugli anticipi che il Ministero sarebbe pronto ad erogare al sistema industriale. Nel merito il Ministero ha avviato una riflessione al fine di individuare una soluzione atta a superare tali criticità che costituiscono un problema che riguarda non solo questo comparto, ma l'intero sistema Paese. Si sta pertanto cercando di verificare con gli istituti bancari la possibilità del rilascio di polizze fideiussorie a soggetti privati – pur ovviamente mantenendo ferme le garanzie dell'investimento di denaro pubblico – in modo tale da garantire il finanziamento e, quindi, di far partire il progetto.

L'avviso per progetti di potenziamento strutturale e infrastrutturale delle università e degli enti pubblici di ricerca è partito nel maggio 2011. Esso è rivolto all'esecuzione di opere edili, nonché all'acquisto di attrezzature e laboratori. A tale avviso, nella prima fase della programmazione erano stati destinati 180 milioni di euro che sono stati poi incrementati nella seconda fase fino a 400 milioni e nella terza fino a 650 milioni di euro. Queste dotazioni hanno consentito di coprire tutti gli interventi che sono stati individuati dalla Commissione apposita come finanziabili e quindi valutati positivamente, per un totale di 47 progetti che hanno completamente esaurito il *budget* di 650 milioni di euro a disposizione dell'avviso.

Il terzo avviso, ancora in fase di definizione per quanto riguarda le modalità e le procedure di selezione, è quello relativo allo sviluppo e al potenziamento dei distretti di alta tecnologia e dei laboratori pubblico-privati di cui si sono concluse le attività istruttorie. È stato un bando molto sofferto e molto complesso, basti pensare che è partito il 29 ottobre 2010 e ancora oggi non si dispone dell'elenco completo dei progetti da finanziare.

L'avviso si compone sostanzialmente di due titoli, uno relativo al potenziamento e al consolidamento dei distretti e dei laboratori già esistenti (con uno stanziamento di circa 390 milioni di euro) e l'altro alla creazione di distretti e nuove aggregazioni pubblico-private (con uno stanziamento di 526 milioni di euro).

Grazie al lavoro della apposita Commissione è stata effettuata una prima selezione degli interventi e dei piani di sviluppo strategico, soprattutto per quanto riguarda la creazione di nuovi distretti, il piano di sviluppo strategico dovrà individuare ulteriori e nuove idee progettuali che andranno sottoposte al vaglio della Commissione e in tal senso il Ministero sta svolgendo un imponente lavoro in accordo con le Regioni; del resto, trattandosi di aggregazioni territoriali che impattano sui singoli territori regionali vi è la necessità di un forte coinvolgimento delle quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza. In tal senso è stato istituito un tavolo presso il Ministero, il cui fine è quello di chiudere gli accordi di programma sulla base dei quali entro l'estate verranno poi finanziati gli interventi.

Gli ultimi due bandi emanati dal Ministero sono rispettivamente l'avviso per lo sviluppo di *cluster* tecnologici nazionali, appena pubblicato, che però non rientra, se non in piccola parte, nell'informativa sui fondi PON, e l'avviso per la presentazione di idee progettuali relative a *smart cities*, che trae il suo finanziamento dall'asse II, per una parte, con riguardo alla società dell'informazione e per l'altra con riguardo allo sviluppo sostenibile. Si tratta, quindi, da un lato, di un'azione coordinata fra Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Dipartimento per l'innovazione tecnologica e dall'altra, per altri 100 milioni, di un'azione coordinata tra Istruzione e Ministero dell'ambiente.

L'avviso sostanzialmente reca un finanziamento complessivo di 240 milioni di euro di cui 100 per l'azione integrata relativa alla società dell'informazione e 100 per quella relativa allo sviluppo sostenibile. I restanti 40 milioni di euro sono destinati a progetti di innovazione presentati da giovani ricercatori *under 30* riguardano soluzioni innovative per le città intelligenti, al fine di renderle più vivibili, migliorando così le condizioni di vita dei cittadini attraverso l'utilizzo di tecnologie abilitanti generiche, ma anche mediante l'utilizzo o comunque la ricerca in settori particolarmente sensibili per lo sviluppo della città. In realtà gli ambiti di intervento individuati da questo primo bando *smart cities* – cui probabilmente a breve ne seguirà un altro rivolto alle Regioni del Nord – sono: mobilità, salute, educazione, *cloud computing* per le pubbliche amministrazioni, cultura e turismo per la parte relativa alla società dell'informazione e poi c'è tutta la parte relativa allo sviluppo sostenibile che viene programmata d'intesa fra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero dell'ambiente. Il bando è stato anche aperto alle Regioni uscite dall'Obiettivo convergenza (Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna), ma naturalmente non sono finanziabili con le risorse del PON, quindi siamo in una fase di negoziazione con le Regioni volta all'eventuale spostamento su questo bando delle risorse non spese a livello regio-

nale. Ovviamente la maggior parte dei progetti e delle idee progettuali portati all'attenzione del Ministero fanno riferimento alle quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza, ma anche i progetti relativi delle quattro Regioni uscite da tale Obiettivo sono stati valutati positivamente, quindi vi è la possibilità, qualora le Regioni disponessero dei fondi necessari, di far partire anche questi interventi.

Questo avviso è stato espletato in tempi sorprendentemente rapidi anche grazie all'impegno personale del ministro Profumo, e risente fortemente dell'impronta del Ministro, in termini sia di ambiti d'intervento, sia di modalità di predisposizione, pubblicazione e approvazione del bando e della relativa graduatoria.

Come probabilmente avrete avuto modo di osservare, forse per la prima volta in questi ultimi anni, un decreto di riparto del Fondo per gli enti pubblici di ricerca (FOE) è stato portato all'attenzione della Commissione nel mese di marzo e non a novembre e questo perché anche in questo caso è stato fatto un miracolo da parte sia delle Regioni, che hanno partecipato con noi alle selezioni, sia delle imprese, che si sono molto impegnate nella predisposizione delle idee progettuali da sottoporre all'attenzione del Ministero.

Infatti, il bando è partito il 2 marzo e la scadenza per la presentazione delle idee progettuali è stata fissata al 30 aprile senza alcuna proroga o deroga, e il 30 maggio si sono chiuse le valutazioni: quindi in tre mesi sia il settore privato – sul piano propositivo – che quello pubblico – sotto il profilo valutativo – hanno lavorato molto duramente portando a casa un risultato che mai ci si sarebbe potuti attendere in questi termini.

È vero che allo stato ci stiamo riferendo ad idee progettuali che andranno comunque tradotte in progetti concreti, ma va in ogni caso segnalato che già dal prossimo lunedì partiranno i lavori del tavolo cui parteciperanno i tecnici del Ministero e delle Regioni per cercare di integrare delle idee e di portarle a compimento, per finanziare gli otto progetti che fanno riferimento agli ambiti che ho già citato e che comunque ci siamo impegnati a chiudere entro il 28 giugno.

Anche in questo caso prima dell'estate, e quindi nel giro di quattro mesi, dovremmo poter disporre di una graduatoria definitiva.

A titolo informativo, segnalo che domani premieremo i progetti vincitori presentati da giovani ricercatori *under 30* e che propongono soluzioni innovative per le città intelligenti. A fronte di uno stanziamento totale di 40 milioni sono state presentate 188 domande di cui ne sono state ammesse al finanziamento 58. Abbiamo avuto modo di analizzare alcuni di questi progetti e, pur non avendo una competenza specifica al riguardo, posso dire che sono veramente interessanti. L'auspicio è quello di una prosecuzione di interventi simili nell'ambito del bando per le *smart cities* nel Centro-Nord.

Concludo qui la mia illustrazione relativa alla programmazione e agli avvisi che il Ministero ha portato avanti per garantire la piena riuscita del PON «Ricerca e competitività», per lasciare la parola al dottor Cobis affinché spieghi sotto il profilo tecnico la parte più difficile e complessa di

questa programmazione, ovvero quella dei pagamenti e delle certificazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Fidora per la sua chiara esposizione riassunta anche nel documento che è stato consegnato agli atti e che sarà messo a disposizione dei commissari. Lascio quindi la parola al dottor Cobis.

COBIS. Desidero in primo luogo rivolgere un saluto al Presidente e a tutti i senatori presenti.

Con riferimento alla programmazione e alle scelte che hanno caratterizzato l'andamento del programma è bene sottolineare l'aspetto cui spesso si fa riferimento quando si parla dei fondi strutturali europei, quello della capacità e della velocità della spesa da parte dei Paesi utilizzatori e quindi anche da parte italiana, caratteristiche che naturalmente non vanno mai disgiunte dalla qualità della spesa, perché spesso il rischio che si corre è quello di velocizzare la spesa a danno della qualità degli interventi che si realizzano.

Questo è un aspetto molto problematico e al riguardo vi sono una serie di indagini e di riflessioni che evidenziano le criticità che a livello italiano si presentano in termini di capacità di spesa. Solo per citare un dato, alla fine del dicembre 2011, tra i 27 Paesi europei utilizzatori di quote più o meno ampie dei fondi strutturali l'Italia è risultata al 26° posto nella classifica relativa all'impiego dei fondi, seguita solo dalla Romania. Peraltro, stiamo parlando di quote di fondi strutturali imponenti se si pensa che solo il Programma operativo nazionale «Ricerca e competitività» ha una dotazione di oltre 6 miliardi di euro, e che fra iniziative nazionali e regionali si tratta in tutto di 64 progetti per centinaia di miliardi di euro. Ciò rende evidente la necessità di un ripensamento sulla capacità di spesa del nostro Paese, considerato che si sta parlando della difficoltà di disporre di risorse pubbliche per aiutare lo sviluppo di certi territori laddove esistono grandi opportunità – grandi anche in termini di dimensione finanziaria – che rischiano invece di andare sprecate.

Da questo punto di vista, pur in una situazione non certo felice sul piano nazionale, il PON «Ricerca e competitività» si è distinto, almeno sino adesso, per la sua capacità di centrare, dal 2009 in poi, gli obiettivi di spesa che i regolamenti comunitari impongono.

Ogni programma operativo ha un suo piano finanziario e propri obiettivi di spesa, in ragion dei quali occorre erogare materialmente le risorse, facendole fisicamente arrivare ai conti correnti delle aziende, in modo predefinito. Tanto per fare un esempio, al 31 dicembre 2011 per quanto riguarda il PON «Ricerca e competitività» nel suo complesso, quindi sommando le quote relative all'istruzione e allo Sviluppo economico, vi era la necessità di dimostrare l'erogazione di 1.532 milioni di euro. Si parla di erogazioni, che quindi presuppongono azioni attivate, bandi selezionati, progetti valutati, impegni giuridicamente vincolanti assunti e quant'altro.

Negli anni dal 2009 al 2011 il PON è riuscito a rispettare i predefiniti impegni di spesa per quanto riguarda la quota spettante al Dicastero e, grazie alle azioni descritte poc'anzi (bando per la ricerca industriale, bando per il potenziamento strutturale), abbiamo certificato, quindi rendicontato e dimostrato con i bonifici bancari – è previsto che la Commissione europea riceva le quietanze della Banca d'Italia a dimostrazione che le risorse erogate dal Ministero siano arrivate fisicamente a destinazione – una spesa per 1.600 milioni di euro. In questa cifra sono ricomprese le quote di competenza dell'Istruzione e quelle di spettanza dello Sviluppo economico, dato che i *target* di spesa vengono calcolati complessivamente. Siamo quindi riusciti a certificare una cifra anche superiore all'obiettivo posto, nonostante tutte le difficoltà costituite dalle fidejussioni nei confronti dei soggetti privati o le procedure di valutazione lunghe e faticose.

Tuttavia, è bene sottolineare anche che – come chiunque potrà valutare – accanto a questa velocizzazione della spesa abbiamo anche cercato di mantenerne inalterata la qualità. Infatti, i sistemi per accelerare la spesa e spendere si trovano sempre e in genere noi dirigenti amministrativi siamo abbastanza bravi da questo punto di vista, laddove cercare di individuare progetti di alto livello tecnico-scientifico che abbiano una capacità di impatto strutturale sui territori risulta invece un po' più complesso. Tanto per fare un esempio concreto, abbiamo scelto di non disperdere i finanziamenti e gli interventi su una miriade di azioni diversificate e scollegate l'una dall'altra, ma di emanare soltanto quattro bandi. Abbiamo pertanto impegnato tutti i 3,2 miliardi di euro nella copertura del bando per la ricerca industriale, e di quelli relativi ai distretti, al potenziamento del mondo pubblico della ricerca ed infine del bando *smart cities*; si tratta di quattro grandi interventi che possono anche essere letti in connessione l'uno con l'altro, perché combinati e integrati fra loro possono contribuire ad innescare dei meccanismi di sviluppo del territorio più efficacemente rispetto a interventi polverizzati. Mi sembra al riguardo importante ricordare che stiamo parlando di una stagione di programmazione relativa agli anni 2007-2013, che non è la prima che riguarda le Regioni dell'Obiettivo convergenza, ma segue le stagioni 1994-1999 e 2000-2006 quando, in linea molto generale, la Commissione europea di fatto si è sostituita alla Cassa per il Mezzogiorno e quindi si può dire che i fondi pubblici per la ricerca, così come per tanti altri settori, non sono mancati. Se poi però si vanno ad analizzare gli indici macroeconomici di crescita di questi territori si osserva un peggioramento progressivo a livello complessivo; quindi, l'elemento importante è rappresentato sicuramente dalla velocizzazione della spesa, ma anche dal mantenimento di un suo elevato livello qualitativo, il che significa scegliere a monte su quali progetti puntare al fine di finanziare poche iniziative che abbiano però una capacità d'impatto significativa. Finora credo che siamo riusciti a rispettare questo criterio, ed in tal senso ci sono anche sedi ed organismi esterni che si occupano di valutare la nostra azione. Ogni anno, infatti, si riunisce il Comitato di sorveglianza del PON (la prossima riunione è prevista per il 15

giugno), nell'ambito del quale sono rappresentate tutte le amministrazioni, ivi inclusa la Commissione europea, e che è chiamato a valutare l'andamento complessivo del programma. Ci sono poi gli organismi di controllo interno ed esterno; personalmente dovrò recarmi il 19 giugno in Lussemburgo perché la Corte dei conti europea ha attivato un *audit* su alcuni progetti del PON per verificare il corretto utilizzo dei fondi dal punto di vista minuto delle regole di rendicontazione, di erogazione e di certificazione.

L'impianto dei controlli strategici, politici ed amministrativi è quindi enorme, ciononostante da questo punto di vista stiamo fino ad ora riuscendo ad avere un riscontro positivo.

Aggiungo che, per iniziativa del ministro Barca, è stato avviato un tavolo di confronto, proprio in considerazione della situazione assai critica in cui l'Italia alla data di dicembre 2011 si trovava sul fronte dell'utilizzo dei fondi strutturali, il che ha ovviamente un impatto oltre che in termini di corretto utilizzo dei fondi anche in prospettiva, stante il negoziato in corso tra l'Italia e la Commissione europea relativo al prossimo settennio 2014-2020, in cui il nostro Paese si trova a trattare avendo a suo attivo risultati che, rispetto a quelli ottenuti da altri Paesi comunitari, appaiono come fortemente insoddisfacenti. In queste sedi ovviamente non si prende in considerazione il singolo programma, ma la situazione italiana nel suo complesso ed è chiaro che nel momento in cui la Commissione è chiamata a decidere su come distribuire la nuova «torta» dei fondi strutturali, ci sono Paesi come quelli emergenti dell'Est europeo, ad esempio la Polonia, che stanno dimostrando una grandissima capacità di spesa, in termini di velocità e di qualità. Alcuni di questi Paesi, come per l'appunto la Polonia, hanno riformato completamente la loro macchina amministrativa e statale finalizzandola proprio al corretto utilizzo di questi fondi, così come del resto fecero in passato la Spagna e l'Irlanda (magari pagando tale scelta su altri fronti); l'Italia, invece, da questo punto di vista è chiamata a compiere qualche passo avanti.

Stiamo partecipando a questa operazione di ristrutturazione dei programmi ed abbiamo concordato con le strutture che fanno capo al ministro Barca una ridefinizione del programma che da 6,2 miliardi scende a 4,3 milioni di euro; i fondi residui vengono appostati sulla quota di cofinanziamento nazionale per continuare a portare avanti delle iniziative che, visti i tempi ristretti, non sarebbe stato possibile inserire correttamente nel programma, ma anche orientandole ad esigenze nuove legate ad esempio al sostegno ai giovani, alle scuole, agli asili nido, al *welfare* in generale. Mi sembra importante sottolineare che ci stiamo riferendo ad un programma operativo che, come tutti gli altri, è stato concepito nel periodo tra il 2005 e il 2006. Da allora la situazione economica è cambiata molto ed ha avuto effetti pesanti dal punto di vista economico anche nell'ambito delle quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza e quindi anche il riorientamento di certi interventi risente dell'esigenza di far fronte alle criticità che si sono venute evidenziando dal punto di vista economico e sociale in quei quattro territori. C'è quindi un'operazione che ci vede partecipi all'interno del Piano di azione e coesione del ministro Barca cui abbiamo

aderito. Ciò non vuol dire perdere risorse o attribuirle ad altre amministrazioni, ma continuare a gestirle sotto un cappello diverso, con regole leggermente diverse e soprattutto con obiettivi diversi che tengono conto del contesto.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Cobis e lascio la parola ai colleghi che intendono intervenire.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, naturalmente, pur riservandomi di leggere successivamente in dettaglio la relazione consegnata dai nostri auditi, sono molto interessata a chiarirne alcuni aspetti concreti. Al di là infatti delle *smart cities* e di quanto illustrato a proposito della distribuzione dei fondi, dei meccanismi di assegnazione, e della velocità di spesa non ho ben compreso quali siano gli ambiti specifici finanziati da questi fondi e come essi incidano sui settori innovativi del nostro Paese.

Comprendo che l'argomento richiederebbe molto più tempo per essere approfondito, ma sarei interessata a capire almeno quali siano i settori dove si collocano i progetti che in base alla vostra illustrazione si inquadrano nel rapporto con le imprese, e, quindi, anche di che tipo di imprese si tratti. Nell'ultima parte del vostro intervento, ho apprezzato naturalmente il riferimento all'auspicabile rapporto tra Ministero dell'istruzione e Ministero per la coesione territoriale. Questo è un dato che reputo molto interessante e quindi chiedo al Presidente se non ritenga opportuno prevedere un'audizione del ministro Barca, anche perché, pur avendo la nostra Commissione nell'Istruzione e nei Beni culturali i propri interlocutori fondamentali, non bisogna però dimenticare che l'azione del Ministero per la coesione territoriale va sicuramente ad incidere su tutto il settore delle scuole e in genere dell'istruzione. Mi interesserebbe pertanto sapere se il rapporto cui facevo riferimento sia molto stretto, un aspetto questo che reputo molto significativo anche alla luce di quanto i nostri ospiti hanno rimarcato.

Due ultime sottolineature. Posto che state lavorando bene, sia in termini di velocità che di qualità della spesa, rispetto alla struttura operativa del Ministero o dei Ministeri, nel riscontro con le università e le imprese, trovate che il livello medio degli interlocutori, cioè delle capacità manageriali, sia adeguato alla sfida europea? Con riferimento alle passate strategie della Spagna e a quelle attuali della Polonia, ritenete che la struttura amministrativa italiana sia adeguata a concorrere? Disponiamo di una *task force* che trasversalmente riesca a gestire efficacemente questi progetti?

Sono membro anche della 14^a Commissione, che si occupa delle politiche e degli affari europei e che ha svolto un'indagine conoscitiva proprio sull'utilizzo dei fondi europei, dalla quale è emersa una varietà di situazioni nel nostro Paese per cui talvolta anche laddove non lo si immaginerebbe esiste invece una capacità dirigenziale che consente a quella determinata Regione di stare al passo. Un esempio in tal senso sorprendente è quello della Regione Calabria, ma purtroppo questa esperienza non è

diffusa dappertutto e quindi mi interesserebbe sapere che cosa ritenete utile per superare questo genere di criticità.

L'ultima sottolineatura mi riguarda direttamente, visto che interessa la mia Regione di provenienza. Nello specifico mi riferisco alle conseguenze del recente terremoto verificatosi nella zona dell'Emilia e della Lombardia, un'area molto importante dal punto di vista dello sviluppo, della crescita, della ricerca e della innovazione. Nell'ambito dei vostri piani si prendono in considerazione circostanze di questo tipo, oppure – come di prassi – passano gli anni e i piani e gli effetti di questi eventi trovano quando va bene altre soluzioni, nel senso che se ne fanno carico le Regioni interessate, i Ministeri o la Protezione civile? In che modo a vostro avviso sarebbe possibile fare sistema per rispondere immediatamente alle difficili situazioni che conosciamo, attraverso il contributo dei settori di vostra competenza? Come ritenete si possa trasformare l'emergenza determinata dal terremoto in potenzialità di ricostruzione per il futuro?

MILONE (*PdL*). Signor Presidente, non ripeterò quanto già segnalato dalla senatrice Soliani, condividendo pienamente le sue richieste di chiarimento. Ho colto un passaggio nell'esposizione del dottor Fidora nel quale emerge che a fronte di un ammontare complessivo di risorse pari a oltre 6 miliardi di euro, 50 milioni sarebbero stati accantonati per eventuali contenziosi. Vorrei in proposito capire come nasce e come venga gestito tale contenzioso, perché se è vero che quando si finanziano progetti è possibile che insorga qualche contenzioso, mi sembra tuttavia che la somma di 50 milioni sia veramente ingente.

PRESIDENTE. Vorrei porre anch'io una domanda a proposito della valutazione dei risultati di lungo periodo.

Il dottor Cobis ha accennato agli indici macroeconomici che testimoniano dei non positivi sviluppi dell'investimento che ha luogo attraverso questi fondi, in particolare il FESR.

Tuttavia, al di là delle valutazioni sulla capacità di spesa, che presenta sicuramente delle difficoltà e che deve essere effettuata in tempi ristretti e nei termini previsti dalla Corte dei conti europea, e in ragione della quale al 31 dicembre scorso ci siamo collocati tra i Paesi membri al 26° posto (sono però convinto che, così come abbiamo recuperato sul versante del FOE quest'anno, recupereremo anche dal punto di vista della capacità di spesa, stante l'allure di grande dinamismo che il ministro Profumo ha voluto dare alle azioni del suo Ministero), occorra considerare anche l'efficacia dei risultati, un aspetto questo che viene generalmente trascurato nell'ambito della valutazione della spesa pubblica, visto che l'attenzione viene principalmente rivolta alla correttezza delle procedure di spesa e alla possibilità di riuscire a catalizzare premialità in ragione della tempestività. La preoccupazione della qualità della spesa è senz'altro presente, ma va considerato che la qualità è molto difficile da accertare. Chiedo quindi un approfondimento a questo riguardo.

COBIS. Al di là dei bandi per *smart cities*, abbastanza comprensibili, è stato chiesto dalla senatrice Soliani di chiarire meglio i contenuti degli altri interventi.

C'è un primo bando che concerne il finanziamento della ricerca industriale ed è destinato ad aumentare la capacità di innovazione del mondo industriale e, quindi, la sua capacità di produrre in modo nuovo o di realizzare prodotti nuovi per essere maggiormente competitivi sui mercati internazionali. Questo primo bando che si avvale di un finanziamento complessivo di 1 miliardo di euro, è rivolto al settore industriale che, in collaborazione con il mondo pubblico della ricerca, deve essere in grado di elevare la propria capacità competitiva su tutti i mercati.

Accanto a questo vi è il bando per i distretti e i laboratori, finalizzato a realizzare sui territori aggregazioni stabili di competenze pubbliche e private secondo le vocazioni dei vari territori affinché questi ultimi diventino contesti in cui l'innovazione fluisce in maniera più favorevole, anche ai fini della creazione di imprese innovative, di *spin off* e quant'altro, con diretto beneficio per il territorio. Tale avviso è quindi volto a valorizzare le vocazioni territoriali attraverso il potenziamento e l'integrazione delle competenze esistenti.

Il terzo intervento riguarda i progetti di potenziamento strutturale ed infrastrutturale delle università e degli enti pubblici di ricerca, che per essere adeguati alla capacità di innovazione del sistema territoriale economico debbono migliorare la propria dotazione, e quindi la propria strumentazione (laboratori, macchinari e quant'altro), al fine di rispondere alle esigenze di innovazione del mondo industriale.

Il filo comune che lega tutti questi interventi è quello di mettere insieme il mondo pubblico e quello privato che operano nel settore della ricerca e dell'innovazione, perché da quella integrazione si ritiene passi necessariamente una possibilità di sviluppo. È ovvio che lo sviluppo del territorio non lo si ottiene soltanto attraverso la ricerca e l'innovazione che pur tuttavia rappresentano un tassello che, se ben integrato con tutti gli altri tasselli di una politica economica complessiva, può risultare efficace.

Per quanto riguarda il contenzioso, in realtà la cifra di 50 milioni destinata a questo scopo – può sembrare una battuta, ma non lo è – è anche molto limitata rispetto alle esigenze. Cito soltanto dei numeri: per il bando relativo alla ricerca industriale, come è stato detto, sono state presentate 533 domande e ne sono state approvate soltanto 133, questo vuol dire che oltre 300 domande sono state non ammesse, per motivi tecnici e amministrativi, ed è chiaro che non tutti accettano tranquillamente tale decisione. Vengono quindi proposti ricorsi di riesame e ricorsi, in alcuni casi anche ottenendo ragione, perché noi ci difendiamo davanti al TAR e questo può accogliere l'ordinanza di sospensione cautelare.

Dobbiamo quindi mettere da parte delle risorse per poter far fronte ad eventuali esiti a noi sfavorevoli senza penalizzare gli altri, nel senso che se c'è una graduatoria chiusa e qualcun altro si inserisce il tentativo è quello di portarlo in graduatoria con altri fondi, per evitare di riformularla interamente.

Una questione sicuramente importante è quella della valutazione dei risultati, anche perché stiamo parlando di progetti di ricerca le cui effettive ricadute sui mercati sono molto spostate nel tempo. Bisogna anche dire che siamo tutti poco abituati alla valutazione *ex post*, perché le amministrazioni nel tempo hanno raffinato molto le valutazioni *ex ante*, quindi preventiva, basata su griglie di criteri e regole, ma ci vogliono almeno sei o sette anni per capire le ricadute di un intervento. Stiamo quindi cercando, sia attraverso criteri di valutazione diversi rispetto al passato, sia avvalendoci di differenti competenze, di capire, anche quando si fa la valutazione *ex ante*, come sia possibile prevedere, in maniera più o meno attendibile, le ricadute effettive sul territorio.

Non basta più finanziare un valido progetto di ricerca perché scientificamente innovativo, ma bisogna capire se esso abbia effettivamente una capacità – ferme restando le situazioni di contesto – di produrre risultati leggibili in un tempo ragionevole. Per far questo occorre incidere sul modo e sui criteri con cui si valutano i progetti. In questo ci stiamo facendo aiutare da chi questa materia la conosce meglio di noi amministrativi sia nella ridefinizione dei criteri di valutazione, sia nella identificazione degli organismi cui affidare la valutazione stessa.

Tutto ciò ha ovviamente un impatto anche sulla capacità di una struttura amministrativa di stare dietro a tutte queste operazioni, il che non significa soltanto gestire un volume di lavoro importante, ma anche avere competenze e capacità diverse rispetto al passato, nel senso che non basta più la figura dell'amministrativo, ma occorre qualcosa di più. Su questo aspetto occorre lavorare e del resto conosciamo le strutture amministrative, la loro realtà, come sono formate e da dove partono. Ultimamente anche al Ministero si sta cercando di rivedere le catene di comando proprio per migliorare questi aspetti. È chiaro che per la valutazione delle idee progettuali relative al bando *smart cities* sono stati impiegati solo 30 giorni non soltanto perché si è messa in piedi una determinata procedura, ma perché la gestione della procedura stessa è stata caratterizzata da un grado di comprensione delle problematiche e di risoluzione delle stesse più veloce rispetto al normale. Ciò naturalmente dipende dalle risorse umane di cui si dispone. Occorrerebbe pertanto una riflessione sulla ricostruzione delle strutture amministrative che oggi sono ancora pensate e concepite come decenni fa, con rigide divisioni di competenze e di ruoli. Il timore è che oggi guardano al Ministero e possa scorgere una struttura organizzata non troppo differentemente da quella del 1950, è per questo che al riguardo occorrerebbe riflettere.

Stiamo pertanto lavorando all'interno di un contesto complesso, ampliando, ove possibile, la norma, ed in tal senso credo che gli ultimi risultati dimostrino la positività di alcune iniziative.

FIDORA. A sostegno di quanto segnalato dal dottor Cobis, vorrei dire che in effetti, sebbene la struttura rigida del Ministero comporti problematiche relative alla catena di comando o quantomeno al processo decisionale, tuttavia, sulla base della mia esperienza di 12 anni – quindi non lun-

ghissima – mi sembra di poter dire che soprattutto nell’ultimo periodo all’interno del Ministero si siano fatti passi da gigante nei rapporti con l’esterno e quindi nella correlazione del servizio pubblico nei confronti dell’utenza. Anche quella accelerazione delle procedure di cui parlava il dottor Cobis è dovuta al fatto che il Ministero ha impiantato una sorta di organizzazione stabile di supporto che segue gli attori pubblici e privati del sistema in tutte le fasi del bando, ovviamente dopo la sua emanazione, con tutte le strutture informative di cui si dispone, come l’*help desk* o il FAQ sul sito, ma anche attraverso un rapporto costante informativo e di conoscenza del processo che si svolge nell’ambito del singolo bando o del singolo avviso.

Per quanto riguarda l’Emilia-Romagna, cui faceva riferimento la senatrice Soliani, fino a ieri a tarda notte abbiamo lavorato ad una norma da inserire nel decreto-legge che presumo dovrebbe arrivare a breve all’attenzione del Parlamento, per l’appunto relativa alla ricerca e alla filiera produttiva e industriale di tale Regione (al riguardo ricordo che si è parlato molto del distretto biomedicale). Il Ministero ha fatto uno sforzo aggiuntivo inserendo una norma che destina una quota importante delle risorse FAR (non del PON perché non sarebbe possibile) di circa 50 milioni alla ricostruzione, ma più che altro finalizzata a creare nuovo sviluppo e a dare impulso a quel particolare distretto così come a tutto il sistema produttivo dell’Emilia-Romagna.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il loro contributo, grazie al quale potremo tutti avere un’idea più precisa di come stanno procedendo le cose in questo ambito.

Comunico che la documentazione consegnata sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Dichiaro pertanto conclusa l’odierna audizione e rinvio il seguito dell’indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

